

La sperimentazione

Fare sport per estinguere la pena firma tra Coni e Tribunale dei minori

di **Manuela Messina**

Un infortunio lo aveva costretto a lasciare la squadra di rugby in cui giocava. Poi è arrivata la pandemia e, purtroppo, anche le cattive compagnie. Così Marco, nome di fantasia, si è ritrovato invischiato nelle maglie della giustizia minorile ed è finito anche in carcere. Ma è stato durante questo percorso che il ragazzo, da poco maggiorenne, è riuscito a ritrovare l'amore per lo sport che aveva perso per strada. E di conseguenza anche quello per se stesso.

Grazie all'impulso della famiglia e alla collaborazione della squadra "Rugby Italia", all'Idroscalo, mentre il suo procedimento penale era in corso, ha iniziato a lavorare nei campus estivi con ragazzi di poco più piccoli di lui. E da settembre 2021 è diventato educatore di bambini sotto i 7 anni, ottenendo così la sospensione del procedimento con messa alla prova. Un percorso al termine del quale, se l'esito sarà considerato positivo dal giudice, il reato sarà considerato estinto. «Lo sport lo ha aiutato a lavorare sulle sue fragilità

e gli ha offerto il giusto riconoscimento per quello che faceva» le parole di Roberto Fossati, allenatore e responsabile per "Rugby Milano" della categoria Under 16.

La storia di Marco è un esempio degli obiettivi che intende perseguire il "Protocollo per l'inserimento in attività sportive di minori e giovani adulti sottoposti a procedimento penale", firmato ieri al Tribunale per i minorenni di Milano. Si propone di offrire ai ragazzi sottoposti a procedimento penale minorile di accedere, tramite l'attività sportiva, alla sospensione del procedimento con messa alla prova. Quest'ultimo è in sostanza una modalità alternativa di definizione del processo, attivabile anche in fase di indagine, che può condurre al proscioglimento per estinzione del reato, se il periodo di prova si conclude con esito positivo. Insomma: fare sport per ritrovarsi ed uscire dai guai giudiziari.

Il progetto prevede di inserire ra-

gazze e ragazzi nel ruolo di giocatori e corsi di formazione sempre in ambito sportivo. «Lo sport - ha spiegato ieri alla presentazione la presidente del Tribunale per i minorenni

Maria Carla Gatto - può essere sicuramente un mezzo per contrastare l'isolamento e la stigmatizzazione sociale e per diffondere valori come la solidarietà, la lealtà e il rispetto». Alla firma ieri hanno partecipato anche il procuratore **Ciro Cascone**, la vicepresidente dell'**Ordine degli Avvocati Paola Boccardi** e il presidente del Coni Lombardia **Marco Riva**. «Per camminare sulle sue gambe il progetto avrà bisogno della collaborazione di tutte le società sportive e sicuramente anche di qualche sponsor - ragiona **Ettore Traini**, dell'**ordine degli Avvocati di Milano**, che ha portato nel capoluogo lombardo un progetto analogo nato a Roma - . Ci sono dei costi ogni volta che si inserisce un ragazzo in una società sportiva e, se vogliamo che il progetto vada avanti, è necessario anche trovare un modo perché sia sostenibile economicamente». Da qui l'impegno del Coni, con il presidente lombardo **Riva** che assicura: «Sono certo che il nostro mondo ha le competenze e il cuore per dare la possibilità anche a chi è caduto di potersi rialzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo
a Milano



Maria Carla Gatto, presidente del Tribunale dei minori, che firmato l'accordo con il Coni e la Procura dei minori; collabora anche l'Ordine degli avvocati di Milano

Sarà una possibilità alternativa per i ragazzi finiti nei guai: se al termine del percorso sportivo il verdetto sarà positivo avranno risolto i loro problemi

